

## RIFIUTI, ASSOAMBIENTE: “NECESSARIO RIVEDERE IL METODO TARIFFARIO ARERA”

MAURO DELLE FRATTE

| 22 LUGLIO, 2020 AT 13:01



Un “**intervento prioritario ed urgente**” rispetto ai “**profili di criticità** che stanno emergendo in fase di prima applicazione della metodologia”. Questo l’appello di **Assoambiente**, contenuto in una nota consegnata oggi all’autorità nazionale di regolazione **Arera**, nella quale l’associazione chiede di rivedere i meccanismi del **metodo tariffario rifiuti**, o MTR, adottato dall’authority a fine 2019. “Il nuovo assetto di governance e le prime regole elaborate da Arera per il comparto rifiuti – si legge nella nota – si sono, sin da subito, scontrati con due problematiche”: **la difficoltà di tradurre nella pratica** un modello fortemente innovativo e “connotato da grande discontinuità con il passato”, e l’impatto dell’**emergenza Covid-19** sulla continuità dei servizi di gestione dei rifiuti urbani “e sul necessario adattamento della nuova regolazione al nuovo assetto venutosi a creare sia dal lato industriale (i servizi hanno subito cambiamenti) sia dal lato dell’utenza (sulla possibilità per la cittadinanza di pagare la tariffa rifiuti)”.

L’**emergenza coronavirus**, del resto, ha travolto le imprese di gestione rifiuti proprio mentre queste erano alle prese col “**rodaggio**” del nuovo metodo tariffario, un “cammino già di suo molto complesso” si legge nella nota di Assoambiente. Se nei giorni del Covid “il blocco del sistema produttivo ha determinato una variazione delle tipologie e dei quantitativi dei rifiuti da gestire” con “la riduzione dei volumi di rifiuti raccolti”, lo stesso non si può dire dei costi sostenuti dalle imprese, principalmente fissi, sui quali hanno pesato fattori come **l’acquisto di DPI**, la riorganizzazione del servizio, la formazione del personale, il **mancato introito** dalla vendita di materiali raccolti in maniera differenziata dovuto “ad una più limitata disponibilità di assorbimento nei cicli produttivi a causa della chiusura di industrie operanti nelle filiere di tali frazioni”. A questo si aggiungono le “difficoltà per il pagamento delle fatture dei gestori rifiuti” legate al minore incasso dei tributi da parte dei Comuni “con **seri problemi di tenuta dell’intero sistema**”.

In questo contesto già “provato”, la nuova regolazione, scrive Assoambiente, “sta generando importanti **effetti destabilizzanti** sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che dal punto di vista della complessiva programmazione societaria”. Ecco perchè l’associazione chiede un intervento rapido di Arera. In primo luogo sull’applicazione del MTR ai contratti in essere, che “**sta generando grandi difficoltà applicative**, anche a causa dell’assenza di schemi-tipo di contratti di servizio” e rispetto alla quale si chiede di chiarire metodi e tempistiche della modifica, introducendo da subito schemi tipo di contratti di servizio. Assoambiente chiede poi ad Arera di definire in maniera chiara, trasparente e oggettiva **i criteri** e le condizioni avverate le quali (o in assenza delle quali) si possa ritenere che sussista (o non sussista) l’equilibrio economico finanziario dell’affidamento. Da ultimo l’associazione sottolinea la necessità di definire strumenti a garanzia dei gestori in caso di “non condivisione” con gli Enti competenti, per dirimere “le questioni contenziose o l’inerzia con proprio intervento sostitutivo autonomamente attivabile da parte del gestore”.

*Diritto e normativa | Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche*

## **Gestione rifiuti, il nuovo metodo tariffario Arera sta incontrando più difficoltà del previsto**

Assoambiente: «Diversi profili di criticità». Anche a causa della crisi Covid-19 a rischio investimenti e tenuta di un settore che eroga servizi essenziali alla cittadinanza

[22 Luglio 2020]



È la Tari, per legge, la tassa attraverso la quale finanziare integralmente i costi – di investimento e di esercizio – dei servizi di raccolta e smaltimento rifiuti urbani e assimilati, ma arrivare alla sua definizione non è affatto un'operazione scontata: basti osservare che ad oggi la Tari varia enormemente tra una città all'altra, anche vicine tra loro, e oggettivamente sul territorio nazionale sussistono condizioni molto diversificate, sia a livello industriale che di governance territoriale e di performance.

Per sfoltire questa giungla l'Arera – l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente – ha introdotto con la delibera 443/2019 il primo metodo tariffario condiviso in tutta Italia per la Tari definendo i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2018-2021 e adottando il Metodo tariffario per il servizio integrato di gestione dei rifiuti (Mtr). Una vera e propria rivoluzione per enti pubblici e aziende di settore, sulla quale è successivamente piombata la pandemia a complicare le cose: per questo nell'audizione con Arera, oggi Assoambiente – l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, smaltimento rifiuti e bonifica – chiede di far fronte ai «diversi profili di criticità che stanno emergendo in fase di prima applicazione della metodologia».

Come sottolineato in audizione dal direttore di Assoambiente Elisabetta Perrotta, le aziende del settore «durante la fase di lockdown non si sono mai fermate, essendo servizio essenziale, e hanno

continuato a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti non senza alcune criticità».

Soprattutto, il blocco del sistema produttivo «ha determinato una variazione delle tipologie e dei quantitativi dei rifiuti da gestire ma in termini generali, la riduzione dei volumi di rifiuti raccolti non ha comportato una proporzionale riduzione dei costi in ragione della struttura prevalente di costi fissi che caratterizza l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti». A questo si aggiunge «un impatto negativo sui ricavi da vendita di materiale raccolto in maniera differenziata in parte dovuta ad una più limitata disponibilità di assorbimento nei cicli produttivi a causa della chiusura di industrie operanti nelle filiere di tali frazioni».

Ma i problemi non terminano con la fase di emergenza, anzi: «A fronte del minore incasso dei tributi da parte dei Comuni e della sofferenza già registrata in alcuni territori, ci sarà aumento delle difficoltà per il pagamento delle fatture dei gestori rifiuti con seri problemi di tenuta dell'intero sistema, trattandosi di un servizio labour intensive non interrompibile [...]Una situazione di blocco dei pagamenti rischia di mettere in crisi l'intero settore già provato, con conseguente blocco dei servizi di raccolta... lasciando spazio a “gestioni grigie”».

Tutto questo, legato alla traduzione “pratica” degli adempimenti del nuovo Metodo tariffario rifiuti connotato da grande discontinuità con il passato, si scontra con criticità storiche per il settore, dalla diversità delle performance e degli assetti di governance da territorio a territorio alle differenziate dotazioni impiantistiche.

Sebbene ad oggi l'Autorità abbia esercitato le sue funzioni «con metodo partecipato e spirito di analisi critico», Assoambiente rileva dunque che «all'attività di consultazione sarebbe stato utile un momento di “simulazione” in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato». Di fatto, si stanno generando «importanti effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che dal punto di vista della complessiva programmazione societaria. Diversi sono i profili di criticità che stanno emergendo in fase di prima applicazione della metodologia: nonostante le consultazioni con gli stakeholders, rimangono infatti diversi punti scoperti nell'architettura del Mtr che rischiano di pregiudicarne la concreta applicabilità nel territorio nazionale».

In particolare, sono tre le criticità che secondo le imprese di settore richiedono intervento prioritario ed urgente: l'applicazione del Mtr ai contratti in essere (etero regolazione) e a forme di affidamento dei servizi profondamente diverse tra loro, la necessità di un'adeguata disciplina sulla obbligatorietà al mantenimento o ripristino dell'equilibrio economico finanziario della gestione e la necessità di strumenti a garanzia dei gestori che possano restituire oggettività all'applicazione del Mtr in caso di non condivisione con gli Enti territorialmente competenti.

[Politiche](#)

mercoledì 22 luglio 2020

## Le criticità del metodo tariffario e il rischio di blocco dei servizi

*L'audizione di Fise Assoambiente all'Arera*

La riduzione dei volumi di rifiuti raccolti non ha comportato una proporzionale riduzione dei costi in ragione della struttura prevalente di costi fissi che caratterizza l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti; in più, l'emergenza ha determinato un impatto negativo sui ricavi da vendita di materiale raccolto in maniera differenziata per la limitata disponibilità di assorbimento nei cicli produttivi a causa della chiusura di industrie operanti nelle filiere. Due circostanze acute dal minore incasso dei tributi da parte dei Comuni e dalla sofferenza già registrata in alcuni territori, e che determineranno un aumento delle difficoltà per il pagamento delle fatture dei gestori rifiuti con seri problemi di tenuta dell'intero sistema, trattandosi di un servizio labour intensive non interrompibile. È piuttosto fosco il quadro dipinto da Elisabetta Perrotta, direttore Fise Assoambiente, in occasione delle audizioni periodiche Arera iniziate questa mattina in videoconferenza.

Il tema dei ritardi dei pagamenti, ha detto Perrotta, già cronico per alcune realtà in periodo ante-Covid, “ora risulta non più sostenibile verso aziende che devono garantire un servizio essenziale. Una situazione di blocco dei pagamenti rischia di mettere in crisi l'intero settore già provato, con conseguente blocco dei servizi di raccolta lasciando spazio a gestioni grigie”.

Quanto alle materie più di competenza dell'Autorità, Perrotta ha sottolineato che Arera, ad oggi ha “esercitato le sue funzioni con metodo partecipato e spirito di analisi critico” ma che “le imprese stanno rilevando come la nuova metodologia Arera di riconoscimento di costi efficienti” debba tenere in maggiore considerazione le condizioni di diversità, anche negli assetti istituzionali, che caratterizzano la situazione nazionale del settore; i diversi livelli di aggregazioni gestorie; la diversità delle performance da territorio a territorio; il forte sbilanciamento nei segmenti della raccolta e del trasporto nella composizione dei costi efficienti riconosciuti verso i costi operativi, derivante dalla circostanza che la struttura del mercato si caratterizza per un profilo labour intensive e contenuti investimenti; la presenza di forme di affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani profondamente diverse fra loro sia in termini di disciplina normativa applicabile che di sviluppo concreto delle obbligazioni reciproche (ad esempio differenza tra concessioni e appalti) cui non è possibile applicare il Metodo tariffario rifiuti (Mtr) in modo coerente; i diversi livelli di efficienza del servizio; delle differenziate di dotazioni impiantistiche.

Tutto questo “sta generando importanti effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che dal punto di vista della complessiva programmazione societaria. Diversi sono i profili di criticità che stanno emergendo in fase di prima applicazione della metodologia: nonostante le consultazioni con gli stakeholders,

rimangono infatti diversi punti scoperti nell'architettura del Mtr che rischiano di pregiudicarne la concreta applicabilità nel territorio nazionale”.

In particolare, l'applicazione del Mtr ai contratti in essere (etero regolazione) e a forme di affidamento dei servizi profondamente diverse tra loro, sia in termini di fonti di legittimazione sia di disciplina e sviluppo concreto della loro operatività e delle loro obbligazioni (differenza tra servizi resi in concessione o appalto), sta generando grandi difficoltà applicative, anche a causa dell'assenza di schemi-tipo di contratti di servizio. Per questo sarebbe opportuno chiarire come/in che misura e con quali tempistiche omogenee previste devono essere modificati i contratti in essere; definire già da subito gli schemi tipo dei contratti di servizio di cui all'articolo 203 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (così come previsto dalla legge); monitorare la pubblicazione di nuove procedure di gara per evitare che via sia disapplicazione della nuova regolazione per il futuro.

Serve inoltre un'adeguata disciplina sulla obbligatorietà al mantenimento o ripristino dell'equilibrio economico finanziario della gestione: Arera dovrebbe definire e “oggettivizzare” in maniera misurabile e trasparente i criteri e le condizioni avverate le quali (o in assenza delle quali) si possa ritenere che sussista (o non sussista) l'equilibrio economico finanziario dell'affidamento, inteso come convenienza economica e sostenibilità finanziaria di medio lungo periodo in riferimento al del rischio assunto dall'operatore economico. In tal senso sarebbe opportuno esplicitare che l'Equilibrio Economico Finanziario si riferisce al singolo contratto (non all'intera azienda) e per la sua completezza (intero ciclo di vita).

Infine, gli strumenti a garanzia dei gestori, attivabili direttamente dagli stessi, che possano restituire oggettività all'applicazione del Mtr in caso di non condivisione con gli enti territorialmente competenti, con l'avocazione dell'intervento di Arera (o di un conciliatore terzo e indipendente) volto a dirimere le questioni contenziose o l'inerzia con proprio intervento sostitutivo autonomamente attivabile da parte del gestore.

In allegato la memoria consegnata all'Autorità.

© **Riproduzione riservata**